



# PROGETTI PRO TERRA SANCTA

Periodico quadrimestrale edito da Pro Terra Sancta Network APS N. 1 2025

PRO  
TERRA  
SANCTA

Poste italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° 432/2021  
Stampe Periodiche ROC

Siria: una rivoluzione  
compiuta?

Il bene  
che non vediamo

Gerico:  
la scuola centenaria





## PROGETTI PRO TERRA SANCTA

**Periodico di Pro Terra Sancta Network APS**

Registrazione al Tribunale di Milano n. 184 del 08/10/2021

Numero di iscrizione ROC: 38301

**Sede legale e operativa:** Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano

**Direttore responsabile:** Andrea Avveduto

**Redazione:** Emma Garroni, Giacomo Pizzi

**Grafica:** Federica Marta Puglisi | naimarta.com

**Stampa:** Brain Print & Solutions S.R.L. Via IV Novembre 54,  
20019 Settimo Milanese (Mi)

### COME SOSTENERCI

#### BOLLETTINO POSTALE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

sul conto corrente postale num.: **1057333393**

#### BONIFICO BANCARIO SU CONTO CORRENTE

PRO TERRA SANCTA NETWORK APS

**IBAN: IT04U050180160000017145715**

**Donazione sicura online sul nostro sito**  
[proterrasancta.org](http://proterrasancta.org)

#### DONA IL TUO 5xMILLE PER LA TERRA SANTA

Firma e scrivi il codice fiscale **97275880587**  
nella dichiarazione dei redditi

PRO  
TERRA  
SANCTA

Pro Terra Sancta è un network che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Partecipare all'opera pro Terra Sancta significa amare la Terra Santa nei luoghi e nelle persone, significa vivere un legame duraturo con i Luoghi Santi e le antiche comunità cristiane. Pro Terra Sancta opera in

Medio Oriente, principalmente dove sono presenti i frati francescani della Custodia di Terra Santa, nei luoghi all'origine della fede cristiana e al fianco delle comunità locali. I nostri progetti sono realizzati in collaborazione con le realtà associative, economiche, culturali e sociali delle società civili locali e offrono opportunità di formazione e crescita alle fasce più vulnerabili.



# 04

**Editoriale**  
di Andrea Avveduto



# 07

**Il Libro  
del Benefattori**



# 08

**Siria: una  
rivoluzione  
compiuta?**  
di Emma Garroni



# 10

**Il bene che  
non vediamo**  
di Giacomo Pizzi



# 12

**Gerico:  
la scuola centenaria**  
di Emma Garroni



# 14

**Sant'Anania:  
il discepolo che  
cambiò la storia  
della Chiesa**  
di Andrea Avveduto

## Le piccole storie



A cura di  
**Andrea Avveduto**  
Direttore responsabile

**C**ari lettori, in Medio Oriente si sta scrivendo la Storia. In queste settimane travagliate entusiasmo e curiosità si mescolano alle incertezze e alle preoccupazioni, e fanno da compagnia agli eventi di questi giorni. Tra attesa e paura le notizie si rincorrono con una velocità impressionante, e se dare un giudizio su quello che sta accadendo è compito delle prossime generazioni, oggi non possiamo che osservare i protagonisti di questi enormi cambiamenti.

Tuttavia, nella Cronaca (con la C maiuscola) ci sono delle altre piccole storie che non occuperanno mai le pagine ufficiali, e che pure raccontano allo stesso modo la portata degli avvenimenti.

Una di queste è la storia di padre Hanna, il parroco di Knaye, un piccolissimo villaggio a maggioranza cristiana nel Nord della Siria, che durante la guerra è sempre rimasto nelle mani dei "ribelli" islamisti. Dieci anni fa padre Hanna è stato

rapito ben due volte e per fortuna rilasciato dopo pochi giorni. Non che fosse una minaccia per qualcuno, anzi: con la sua parrocchia seguiva le poche famiglie cristiane di Knaye, con un amore disinteressato. Le aiutava, le teneva unite, cercava di tessere i rapporti con il potere e guadagnare qualche forma di libertà per chi professava una fede diversa da quella del regime.

Ci vorranno anni di sospetti e diffidenze, prima di riuscire a tessere relazioni di fiducia.

Padre Hanna avrebbe dovuto cambiare parrocchia dopo tre anni, ma la comunità era talmente disperata all'idea di perderlo che è rimasto per altri sei, fino a che è arrivato il momento di lasciarla per diventare vescovo della vicina Aleppo.

Due giorni prima di partire viene "convocato" dal regime islamico al potere. Un po' preoccupato per quello che poteva accadere, si avvicina alla sala del ricevimento.

Un militare lo fa entrare da una

porta che dava nella sala riunioni più grande.

Dentro c'erano decine di militari e governativi vestiti in quella che per loro era l'alta uniforme.

Lo aspettavano per dare un saluto ufficiale a un uomo che avevano imparato a rispettare. In una salletta a parte sedeva il loro capo che lo aspettava vis-à-vis per ringraziarlo di quanto aveva fatto per il popolo siriano, tutto.

È stata una festa, con tanto di torta. Il leader dei ribelli che ha ringraziato padre Hanna si chiama Al-Jawlani, oggi il leader politico della nuova Siria.

Padre Hanna non era uno di quelli che stava facendo la Storia, eppure la sua piccola storia - giorno dopo giorno - ha contribuito a qualcosa di grande, alla creazione di rapporti che oggi sono fondamentali. Ha dato fiducia, ha dispensato aiuti. Ha fatto la sua parte, piccola ma decisiva, nella grande Storia.

La sua storia riflette, in parte,

quello che proviamo a fare anche noi di Pro Terra Sancta da vent'anni in Medio Oriente.

Vogliamo costruire la Storia a piccoli passi, distribuendo pasti alla nostra mensa, aiutando ogni bambino che ha bisogno di sostegno,

ogni anziano che accompagniamo a letto.

Come ci ha detto padre Samhar, superiore del Collegio Terre Sainte di Aleppo: **"Quando si tratta di fare del bene, nulla dovrebbe fermarci"**.

Con lo stesso spirito, vogliamo

continuare a lavorare per costruire il futuro della Siria e disegnare il suo nuovo volto, che si rifletterà nei tanti piccoli volti dove oggi lacrime e sorrisi si confondono, tra paura e speranza.

Come sempre, buona lettura.





## Restiamo in contatto

Egregio Direttore,

le scrivo perché sono un nuovo sostenitore e vorrei per chiedere alcune informazioni sulla destinazione dei fondi raccolti attraverso il **5x1000** a favore di Pro Terra Sancta.

Sono interessato alle attività che la vostra organizzazione porta avanti a sostegno delle comunità e del patrimonio in Terra Santa e vorrei comprendere meglio in che modo queste donazioni vengono impiegate. In particolare, sarei grato se potesse fornirmi qualche dettaglio su come viene impiegato il 5x1000, e perché è così importante per un'organizzazione come la vostra.

Ritengo che la trasparenza sia un valore fondamentale per chi, come voi, opera con generosità e impegno in contesti così significativi. Per questo, Le sarei riconoscente se potesse condividere con me un quadro generale della gestione di questi fondi.

RingraziandoLa per l'attenzione e per il prezioso lavoro che svolgete, resto in attesa di un Suo gentile riscontro.

Cordiali saluti,  
Giorgio

Caro Giorgio,

Il 5x1000 rappresenta una risorsa fondamentale per le organizzazioni no profit perché consente loro di ottenere finanziamenti senza gravare sui cittadini, che possono scegliere liberamente a chi destinare una parte delle proprie imposte.

Questo contributo garantisce stabilità economica, permettendo di realizzare progetti a lungo termine, ampliare servizi e rispondere in modo efficace ai bisogni delle comunità.

Grazie al 5x1000, molte realtà possono continuare a operare, sostenendo chi è in difficoltà e promuovendo iniziative di valore sociale, culturale e ambientale. In un contesto in cui le donazioni private non sempre sono sufficienti e i finanziamenti pubblici spesso scarseggiano, il 5x1000 diventa un'opportunità preziosa per rafforzare l'impatto delle associazioni e migliorare la vita di molte persone. Per noi di Pro Terra Sancta il 5x1000 è un sostegno più che importante per portare avanti i nostri progetti di conservazione, educazione e aiuto durante le emergenze umanitarie.

Con i più cordiali saluti,  
Il Direttore Responsabile

Resta in contatto con noi!

Scrivici a [info@proterrasancta.it](mailto:info@proterrasancta.it) oppure  
Pro Terra Sancta, Piazza Sant'Angelo 2, 20121 Milano



## Il Libro dei Benefattori

Gerusalemme, la Città Santa, dal valore religioso, storico, artistico e culturale unico al mondo. Nei secoli non ha mai smesso di stupire e attrarre archeologi, artisti, mercanti, nobili e pellegrini provenienti da ogni angolo della Terra. Le sue possenti mura ottomane racchiudono tesori dal valore inestimabile, gelosamente custoditi e tramandati dalle numerose comunità cristiane, musulmane ed ebraiche, ognuna nei rispettivi quartieri di Gerusalemme. Forse non tutti sanno che nel quartiere cristiano, il grande convento francescano di San Salvatore ospita un archivio storico tra i più importanti in Medio Oriente: l'Archivio storico della Custodia di Terra Santa. Un vero e proprio tesoro in continua espansione che documenta la presenza cristiana nel Vicino Oriente e le vicissitudini dell'istituzione religiosa in loco.

Sono migliaia i volumi ordinati e schedati secondo i più moderni criteri di archiviazione. Tra manoscritti, dizionari di lingue orientali, documenti giuridici di sette secoli fa, troviamo qui custoditi anche il

Libro dei Benefattori di Pro Terra Sancta. Ogni anno, infatti, il Libro dei Benefattori viene consegnato al Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton, presidente di Pro Terra Sancta.

Si tratta di un preziosissimo volume contenente i nomi di tutti coloro che hanno contribuito ai progetti e alle opere di Pro Terra Sancta anno per anno.

Il Custode deposita il Libro dei Benefattori proprio nell'Archivio storico perché è questo il luogo in cui ricordiamo tutte le persone che in qualche modo nei secoli hanno legato il loro nome alla Terra Santa, sostenendo i luoghi della fede di tutto il cristianesimo.

Anche quest'anno, nel mese di febbraio, abbiamo consegnato

con gratitudine il Libro dei Benefattori 2024, che rimarrà per sempre nel cuore di Gerusalemme insieme ai francescani, custodi secolari dei Luoghi di Cristo.

Ogni anno il Libro dei Benefattori è sempre più corposo e tutte le donazioni, dalla più grande alla più piccola, ci permettono di sostenere i nostri progetti di conservazione dei Luoghi Santi, assistenza alle famiglie bisognose, aiuti nelle emergenze in Medio Oriente e promozione di corsi di formazione professionale specialmente per giovani e donne. Ogni donatore è per noi un amico e il suo nome sarà conservato per sempre nell'Archivio custodiale della Gerusalemme terrena, preludio di quella celeste.





# Siria: una rivoluzione compiuta?



Articolo di  
Emma Garroni

“Dopo anni di guerra e agonia, oggi la Siria sta entrando in una nuova era che speriamo sia pacifica e prospera; fino a quando non raggiungeremo quel momento però, la situazione resta questa: il Paese sta soffrendo una grave crisi, economica e umanitaria.”

Così Eva Makoyan, responsabile dei progetti di Pro Terra Sancta a Latakia, inizia il bilancio sulle condizioni del Paese.

All'indomani del colpo di stato ad opera delle milizie di Tahrir al-Sham e del crollo di un lungo regime – quello degli Assad, che per cinquantatré anni ha duramente governato la Siria – le domande sono moltissime, le risposte ancora poche. “In generale, la situazione è ancora molto instabile”, spiega Jean-François Thiry, il nostro project manager ad Aleppo; “l'unica cosa sicura è che servirà tempo prima di avere una Costituzione. Ahmad al-Shara (l'attuale presidente siriano, noto anche come al-Jawlani,

n.d.r) ha dichiarato ai vescovi che con ogni probabilità serviranno tre, quattro anni, durante i quali a un censimento della popolazione siriana seguirà l'organizzazione di un incontro per un dialogo nazionale, dal quale nascerà la Costituzione. Penso che questi anni possano rivelarsi un tempo di grande possibilità”.

Questa situazione, d'altro canto, favorisce l'apertura di voragini sociali difficili da chiudere: “La maggior parte delle persone non riceve il proprio stipendio», spiega Eva, “e non ci sono opportunità di lavoro, dato che molte aziende sono state chiuse dai proprietari, lasciando gli impiegati senza alcuna risorsa”. “Oggi la lira siriana è, stranamente, molto alta”, aggiunge Jean-François: “il cambio oggi è di circa 12.000 lire per un dollaro, mentre durante gli avvenimenti di dicembre era arrivata a picchi di 45.000”.

I prezzi dei generi alimentari si sono di conseguenza un po' abbassati, mentre “continuano a cre-

scere i prezzi del mercato immobiliare, perché sono tantissimi quelli che sono tornati e che continuano a tornare. Un'imprenditrice del nostro programma Work In Progress (nato per sostenere l'imprenditoria locale) è stata sfrattata, perché lo spazio che affittava per il proprio negozio è improvvisamente passato da un valore di 20 milioni di lire a uno di oltre 40 milioni”.

“Dal punto di vista economico, la situazione è drammatica”, conferma Ayham Khouly da Damasco, “così come da quello sociale. Il controllo delle città da parte di gruppi come Tahrir al-Sham è debole, e di conseguenza molte decisioni vengono prese – spesso verbalmente, e dunque facilmente celabili alle orecchie dei media – da persone di estrazione islamica estremista, che occupano posizioni importanti nei tribunali, nelle università e nei ministeri”.

Ayham racconta una Siria allo stremo, nella quale le minoranze vivono alla giornata, incerte e spaventate di quanto riserverà il futuro. “In molte aree le donne vengono



fermate per strada da gruppi armati che le costringono a indossare l'hijab; ai negozi che vendono alcolici, spesso gestiti da cristiani o comunque da famiglie non musulmane, vengono offerte tre alternative: cambiare attività, chiudere, o morire”.

Ma dove trova spazio, in tutto questo, l'accennato ottimismo di Jean-François, che vede nell'incertezza di oggi “un tempo di grande possibilità”? Com'è possibile che ci racconti di come “in generale i cristiani oggi in Siria non abbiano particolari problemi”?

È essenziale, per trovare la chiave per decifrare questa pluralità di voci, tenere ben salda nella mente la posizione geografica dei nostri colleghi: Jean-François è ad Alep-

po, oggi sotto un controllo uniforme in mano alle truppe di Tahrir al-Sham; Ayham parla invece da Damasco, la capitale dello stato di Assad, fittamente popolata da alawiti e presa, oggi, da gruppi di ribelli del sud, dotati di mezzi repressivi e violenti. “Alcune aree come Daraa, Suwayda e le zone curde sono fuori dal controllo di Hayat Tahrir al-Sham”, spiega Ayham, “e i gruppi locali armati difendono i propri territori. La situazione è molto più complessa di quello che vediamo nei notiziari. Non c'è una differenza chiara tra “libertà” e “dittatura”: ci sono diverse sfumature di grigio, e da qualche parte anche zone molto oscure”.

Quello che serve, oggi come ieri, è continuare a focalizzarsi sugli

aiuti, che trovano nuovi spazi nella potenzialità di questo momento storico.

Ad Aleppo il panificio di Pro Terra Sancta continua a sfornare pane caldo ogni mattina e la mensa distribuisce circa mille pasti al giorno; dopo l'apertura della zona di Idlib e delle carceri, Pro Terra Sancta sta pianificando sessioni di reintegrazione sociale e supporto psicologico per chi è tornato. “È tempo di pensare a progetti di peace building”, conclude Jean-François, “creare dei legami attivi tra le comunità: non si può assolutamente rinchiudersi tra cristiani, tra alawiti, tra sunniti. Bisogna conoscersi, riconoscersi, per poi agire insieme”.

## Sostieni il nostro impegno in Siria

**CON 100 €**

ci aiuti ad acquistare farina per il nostro forno ad Aleppo.

**CON 300 €**

ci aiuti a pagare la corrente elettrica per la nostra mensa ad Aleppo.

**CON 500 €**

ci aiuti a garantire le attività educative per sostenere i bambini di Aleppo in condizioni di bisogno.

Causale: SIRIA G1 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U050180160000017145715  
Donazione sicura anche su [proterrasancta.org](http://proterrasancta.org)

---

# Il bene che non vediamo

---



Articolo di  
**Giacomo Pizzi**

**A**hmed, 12 anni, partecipava con passione ai corsi di calcetto a Sebastiya, un'attività organizzata da Pro Terra Sancta per i bambini del piccolo paesino in Samaria.

Una sera di gennaio come tante, intorno alle 20 è stato ucciso, freddato da un proiettile vagante davanti a casa sua mentre giocava con gli amici.

**Ahmed è entrato a far parte di quelle centinaia di vittime senza nome, tanto da non scandalizzare quasi più.**

**Purtroppo, è questo che fanno le guerre, ci portano a dimenticare i singoli, le singole storie.** Se l'unica vittima fosse stata solo Ahmed, in un contesto normale, l'avremmo considerata per quello che è, una tragedia.

Noi che lo conoscevamo siamo rimasti sconvolti: sono anni che siamo immersi in questa violenza e quasi quotidianamente riceviamo notizia di qualche amico maltrattato, picchiato, di qualche collega a cui è stata distrutta la casa, o di qualche ferito, ma di nuovo siamo rimasti senza parole davanti alla morte di Ahmed.

Perché? Perché era uno dei ragazzini con cui a Sebastiya avevamo iniziato un percorso di educazione e crescita tramite lo sport e altre attività di scoperta del patrimonio storico locale, della propria storia e quindi della scoperta di sé.

Ahmed, come tanti altri ragazzini del paese che si tro-

va in un'area della Cisgiordania contesa, forse per la prima volta aveva intravisto in queste attività un'alternativa possibile di normalità e di bellezza.

Questo non elimina i drammi e le violenze, non risolve il problema politico che deve essere affrontato, ma indica una strada. In queste ultime settimane abbiamo visto alcuni piccoli passi verso un cessate il fuoco, fragile o permanente con soluzioni di vario tipo, più o meno lecite, passi che speriamo portino alla fine delle uccisioni e delle violenze. Ma non basta.

I 15 mesi di guerra hanno cambiato tutto. Oltre alla distruzione e alle ferite, il conflitto ha incenerito le relazioni e ha completamente ribaltato qualsiasi opzione di soluzione politica precedente al 7 ottobre 2023. Non è mai stato così evidente come durante una recente missione fatta in Terra Santa per girare un progetto speciale di cui presto vi racconteremo; ad esempio, sotto la coltre di apparente normalità a Gerusalemme, la tensione rimane molto alta. Basta un nulla per scatenare violenza, un gesto mal interpretato, uno sbuffo di troppo per essere sequestrati, malmenati o addirittura uccisi.

È sempre stato così, nonostante si sia parlato spesso di pace e si siano siglati centinaia di accordi: da sempre l'odio profondo che divide le persone è esplosivo in episodi violentissimi acuendo ancora di più le ferite secolari, ma oggi non ci sono più limiti.

La soluzione a questo non sono altri accordi che mettano una toppa temporanea, ma è esattamente

il tipo di proposta di attività che abbiamo fatto ad Ahmed: un cammino di riscoperta di sé stessi e delle proprie radici. Questo può essere fatto concretamente attraverso la scoperta e lo studio del patrimonio storico e umano di questa terra.

Lo abbiamo ripetuto tante volte ed è davvero difficile far emergere il vero valore di questo tipo di attività. Si tratta di un'opportunità unica per tanti motivi. Innanzitutto, perché spesso lo stesso patrimonio storico e archeologico viene utilizzato come strumento di propaganda e come arma impugnata da questo o da quello per giustificare la propria esistenza.

Poi per raccontare una storia diversa, guardando alle testimonianze dove si trova di tutto tranne la presenza esclusiva di un popolo rispetto ad un altro. Questo non lo dice nessuno, mentre potrebbe essere una base concreta da cui partire.

Ce lo testimoniano tantissime persone con cui lavoriamo, persone che per l'ingiustizia subita potrebbero gettare la spugna o lasciarsi trascinare dalla ven-

detta e dall'odio e invece continuano a lavorare per costruire piccoli pezzi di realtà.

Come Rahab, una bambina di 10 anni di Gaza che ha perso padre, madre e sorella a causa della guerra, che ha passato mesi ad elemosinare un boccone tra le tende di un campo profughi e che dopo aver partecipato a varie attività di sostegno psicologico e sociale è arrivata a dire: *"Grazie a voi ho ritrovato me stessa"*.

La stessa Rahab che oggi è una delle ragazzine che partecipa più attivamente alle iniziative promosse a Gaza e scrive poesie che parlano di dolore o pianto, ma mai di odio: *"Voglio, o Dio - scrivo in una di queste - vivere in pace e giocare, correre e vedere la gioia. Questo è il mio sogno, la mia speranza"*.

Così mentre continuiamo a ricevere notizie di nuove violenze e feriti senza sapere i nomi, dobbiamo continuare a lavorare affinché ognuno possa prendere sempre più coscienza della sua storia, della sua singolarità e della possibilità reale che ha per poter trovare il suo posto nel mondo e costruirlo.





## Gerico: la scuola centenaria



Articolo di  
Emma Garroni



**G**erico, 2025. Il sole batte su un edificio di mattoni chiari, il cortile si riempie di grida e di risate: per gli studenti della scuola Santa Maria è l'ora della ricreazione.

Gerico, 1932. Il sole illumina le assi di legno sotto cui le allieve delle suore francescane cercano riparo e un po' di frescura. Tra poco la giornata di scuola volgerà al termine, e le capanne, da aule, si trasformeranno nuovamente nelle abitazioni delle insegnanti.

La scuola delle suore francescane a Gerico ha visto scorrere intorno a sé novantatré anni di storia. Tutto è cambiato intorno all'edificio di mattoni chiari: negli anni cambiano gli studenti, cambiano i governi, si susseguono guerre, speranze, sangue. Cambiano le condizioni dell'edificio e le possibilità economiche della comunità religiosa che lo gestisce; eppure la scuola resta lì, immobile, dal 1932 ad oggi. Oggi, invece, rischia di chiudere.

Nel 1932 Gerico - e la Palestina tutta - è sotto il Mandato Britannico:

mentre le tensioni e gli scontri tra la popolazione araba locale e le dense ondate migratorie ebraiche infiammano il Paese, le suore francescane missionarie arrivano a Gerico e pongono le prime fondamenta della loro futura scuola. Usano come aule le proprie abitazioni, semplici capanne in legno che di giorno si trasformano in un luogo di istruzione e accoglienza, recuperando poi nel silenzio della notte la propria intimità domestica.

Intorno alle capanne un via vai di bambine e famiglie trasforma la scuola: anno dopo anno l'edificio si evolve, fino a diventare, nel 1964, il palazzo di mattoni chiari che vediamo noi oggi. Nel frattempo il Mandato Britannico è caduto, un'altra guerra mondiale ha segnato uno squarcio irreparabile nella storia del Medio Oriente e del mondo intero, e dopo la guerra arabo-israeliana del 1948-49 la Cisgiordania - Gerico compresa - è stata annessa alla Giordania. Gerico diventa così un centro amministrativo giordano, mentre cresce il numero di profughi pale-

stinesi che si stabiliscono nei dintorni. Il 1964 è anche l'anno di fondazione dell'OLP: mentre la scuola Santa Maria si struttura, mattone dopo mattone, l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina inizia la sua lotta armata.

La Storia scorre veloce: la guerra dei Sei giorni, l'occupazione israeliana della Cisgiordania, i moti di ribellione interna; e intanto si snoda la storia, quella individuale. Mentre scoppia la Prima Intifada, nell'87, tra i banchi Yasmin impara a leggere a voce alta; mentre Nouf scrive il tema più bello della sua classe, Gerico passa sotto il controllo dell'ANP (Autorità Nazionale Palestinese). Il 2004 è l'anno, nel pieno del sangue della Seconda Intifada, in cui la scuola delle suore di Gerico si amplia: grazie a un finanziamento, quattro nuove aule sventano sul terrazzo dell'edificio scolastico, aumentando la capacità di accogliere nuovi studenti fino a un numero di circa 500.

L'impegno di Pro Terra Sancta è iniziato nel 2021, quando la pandemia da Covid-19 rende ancora

più profonde le ferite economiche e sociali di tutto il mondo, compresa Gerico e la Cisgiordania: il lavoro manca, le famiglie non possono permettersi le rette scolastiche, e le suore scelgono di non lasciar perdere. Scelgono di combattere una guerra trasparente, con le armi della perseveranza e dell'educazione, dell'inclusività, dell'accoglienza.

Oggi questi problemi sono tutt'altro che risolti: *"Le famiglie qui affrontano molte difficoltà a causa delle chiusure e delle restrizioni per ottenere i permessi di lavoro in Israele e, di conseguenza, non riescono a trovare fonti di sostentamento sta-*

*bili. Inoltre molte di loro hanno un numero elevato di figli, il che rende ancora più difficile sostenere le spese familiari".*

Le parole che riportiamo sono quelle dell'attuale direttrice della scuola, Amal Farraj: *"Oggi abbiamo circa 600 alunni, di cui un centinaio frequentano la scuola dell'infanzia, gli altri quella elementare. Non è facile sostenere tutte le spese".*

Le famiglie da tempo non hanno entrate stabili, a causa della difficoltà di spostarsi, della guerra e della completa assenza di turismo: *"Ho sentito molte storie, storie difficili che le famiglie mi raccontano",* spiega Amal. *"Dopo il 7 ottobre, molte di loro non sono*

*più riuscite a pagare le rette, creando una situazione economica ancora più critica. Un tempo Gerico era una meta turistica molto rinomata, ma da quando è scoppiata la guerra i turisti non vengono più, le strutture turistiche hanno chiuso e moltissimi lavoratori sono stati licenziati".*

Una scuola, testimone immobile e vivo di quasi cento anni di Storia, rischia oggi di chiudere. Una scuola che chiude porta via con sé il diritto di ogni bambino ad avere uno spazio dove imparare e crescere come individuo e come futuro membro della società: dopo un secolo di resistenza, la Storia sta per vincere.

### Aiutaci a salvare la scuola di Gerico

**CON 100 €**

ci aiuti a pagare le bollette della luce.

**CON 250 €**

ci aiuti a pagare gli stipendi degli insegnanti.

**CON 500 €**

ci aiuti a garantire le borse di studio a copertura delle tasse scolastiche per le famiglie più deboli.

Causale: GERICO G1 | PRO TERRA SANCTA | IBAN: IT04U0501801600000017145715

Donazione sicura anche su [proterrasancta.org](https://proterrasancta.org)

## Sant'Anania: il discepolo che cambiò la storia della Chiesa

**T**ra i personaggi meno noti del Nuovo Testamento, ma di fondamentale importanza per la storia del cristianesimo, spicca sant'Anania.

Discepolo di Gesù e protagonista di uno degli episodi più straordinari degli Atti degli Apostoli, Anania è ricordato soprattutto per aver riportato la vista e battezzato Saulo di Tarso, il futuro san Paolo. Secondo il racconto evangelico (Atti 9,10-19), Anania viveva a Damasco quando ricevette in visione un ordine divino: doveva recarsi da Saulo, il feroce persecutore dei cristiani, che giaceva cieco dopo l'incontro mistico con Cristo sulla via di Damasco. Inizialmente timoroso per la fama spietata di Saulo, Anania si affidò alla volontà di Dio e si presentò al futuro apostolo delle genti. Con un gesto di profonda fede, impose le mani su Saulo e gli disse: "Saulo, fratello mio, il Signore

Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo." Subito, dagli occhi di Saulo caddero come delle scaglie e lui riacquistò la vista. Da quel momento, il persecutore divenne un fervente seguace di Cristo e uno dei più grandi evangelizzatori della storia. Ma la missione di Anania non finì qui. Secondo la tradizione, continuò la sua opera di predicazione fino al martirio, avvenuto per lapidazione a Damasco. La tomba del santo oggi viene custodita - secondo una tradizione secolare - nei sotterranei di una chiesa molto cara alla popolazione locale, ed è proprio qui che recentemente è stato avviato un progetto sostenuto dalla Cooperazione Italiana (AICS) per recuperare gli spazi abbandonati e ridargli una nuova vita. Una storia che avremo modo di raccontarvi anche nei prossimi numeri di questo giornale.



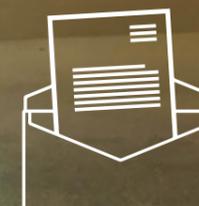
## Vivere per sempre in Terra Santa

Fare un lascito testamentario o una donazione in memoria in favore di pro Terra Sancta significa inserirsi in una tradizione plurisecolare. Sono molte le testimonianze che ci riferiscono di credenti che mandarono nei secoli donazioni per i santuari e i Luoghi Santi, con lo scopo di rispondere alle necessità dei più poveri e mantenere un legame con Gerusalemme.

Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte intere cattedrali, come nel caso della basilica di Nazaret, per la costruzione della quale l'architetto Giovanni Muzio rinunciò al suo

onorario. Aiutare la Terra Santa vuol dire stringere un legame forte con la terra che ha visto le origini del Cristianesimo e della fede, anche con piccoli gesti di generosità.

Il legame con la Terra Santa, sull'esempio di san Paolo, si è sempre realizzato con gesti di carità reale, operati in vita o dopo la morte. Paolo racconta che la raccolta a favore dei cristiani di Gerusalemme è grazia, condivisione, servizio, amore che vede in azione la generosità e la grazia del Signore (Rm 15,25-27). Come riconosce la tradizione, tutto quello che si opera nella Città Santa trova un'eco nella Gerusalemme celeste.



**UN TESTAMENTO O UNA DONAZIONE IN MEMORIA VUOL DIRE SCRIVERE PER SEMPRE IL PROPRIO NOME NELLA STORIA DI TERRA SANTA**

**UN LASCITO PER LA TERRA SANTA**

Per ricevere gratuitamente la guida ai lasciti scrivi a [lasciti@proterrasancta.org](mailto:lasciti@proterrasancta.org) o telefona: **02.65.72.453**

Gerusalemme

Con il tuo  
**5x1000**  
arrivi qui,  
in Terra Santa.



*Insieme a noi*

accanto a chi ogni giorno restaura e valorizza un patrimonio storico, artistico e culturale di immensa bellezza.

Pro Terra Sancta offre supporto, assistenza e istruzione alle persone più vulnerabili che abitano la Terra Santa e conserva il patrimonio culturale e naturale di un luogo in cui tutti abbiamo le nostre radici.

**Vieni con noi al centro del mondo.**

**DONA IL TUO 5X1000 a Pro Terra Sancta**

**CODICE FISCALE 97275880587**

PRO  
**TERRA  
SANCTA**  
Proterrasancta.org